

Il profilo psicopatologico dei pedofili e del turista sessuale.

Dott. Paolo Cianconi

Introduzione – la pedofilia, dal punto di vista scientifico, appartiene alle parafilie, intendendo con esse una lista di disordini relativamente comuni che prevedono per la soddisfazione di atti sessuali, un danno agli altri, tanto da essere spesso classificati come veri e propri atti criminali (DSM 5, APA 2013). La pedofilia sicuramente lo è.

Criteri. Avere interesse per ragazzi al di sotto di tredici anni, ed avere un'età superiore a 16 è un criterio temporale per la pedofilia. Altro criterio necessario è la durata del disturbo per un periodo superiore a sei mesi. La pedofilia non sono solo atti, ma anche pensieri e preferenze di scelta sessuale, anche non agite. La diagnosi di pedofilia è, in effetti, facile a farsi.

La pedofilia. E se quanto finora detto è evidente, tutto il resto sulla pedofilia è purtroppo molto meno chiaro. Non abbiamo una idea di quale sia la reale prevalenza di questo disturbo nella popolazione; sappiamo che tende ad essere di molto maggiore negli uomini rispetto alle donne ma non sappiamo se questo sia un effetto genetico, ormonale, culturale o altro. Sappiamo che in adolescenza è facile per i ragazzi incontrare periodi in cui si provano questi stimoli per ragazzini prepuberi, poi però non sappiamo come concordare il fatto che da una parte essi tendono generalmente a sparire con la maturità e dall'altra la pedofilia è una condizione permanente (life long). Sembra che siano le emozioni e i comportamenti associati che subiscano delle modifiche (senso di colpa, azioni, vergogna, frustrazione). Ancor meno sappiamo sulle ragioni o le cause della pedofilia. Si spazia dai fattori caratteriali (caratteropatici), ambientali, genetici. Nulla di definitivo è finora emerso a dissipare le varie ipotesi. Alcuni pedofili hanno subito violenze e prevaricazioni sessuali in età infantile, altri no, e comunque il PTSD potrebbe essere una razionalizzazione antisociale a posteriori di una azione criminale. Alcuni psicopatici sono pedofili, ma la maggior parte no. Rispetto alle cause della pedofilia esse si confondono con l'antisocialità (e non solo le cause).

L'alone di espansione della pedofilia ad altri settori è stato ben studiato: categorie cliniche specifiche quali l'alcolismo, l'antisocialità, il ritardo mentale, l'endogamia familiare eccetera sono state associate più spesso alla pedofilia. Soprattutto l'antisocialità sembra essere chiamata in causa; e quindi

transitando da un settore ristretto della parafilia ad uno estremamente più ampio che riguarda la società e le sue regole, come delineare chiaramente la pedofilia diviene molto più complesso. Le società stabiliscono dei confini; questi sono esterni ed interni. Essi permettono alle istituzioni di uno Stato di funzionare e di essere. I confini sono esattamente ciò che un antisociale poco riesce a capire e sostenere. Si è notata una certa presenza della pedofilia nelle culture al collasso, nelle culture chiuse, nelle famiglie a forte pressione endogamica.

Il confine di tredici anni che sancisce la non accessibilità alla sessualità di un essere umano da parte di un adulto è un confine non rispettato dai pedofili. In questo il pedofilo è un antisociale e violando le leggi degli stati commette un crimine. Tuttavia i confini sono ambigui, come sono ambigui gli Stati, le leggi e le morali che spesso li sottendono. Il turismo pedofili tira in ballo la concezione di area interna e il resto che è fuori. Questa suddivisione è un residuo del colonialismo ma non solo. Le persone di altri gruppi appaiono sempre dotati di meno diritti rispetto ai propri connazionali; così anche i figli degli altri sono meno figli e meno protetti. Il post-colonialismo ci ha insegnato come il diritto dell'altro debole, servo o schiavo, è spesso un problema di riconoscimento della cultura egemone su quelle subalterna. Questo discorso è passato *pari pari* nel neoliberismo: il rene dell'altro può essere comprato e contrabbandato, il figlio dell'altro, il futuro dell'altro, quando l'altro e i suoi genitori, non abbiano i soldi per potersi difendere. Nascondere l'atto criminale è facile, ove ci sia una foresta, un villaggio di capanne, una copertura corrotta. La schiavitù e tutto ciò che con essa si intenda rimane un alone opaco in mezzo alla disperazione, si regge, come diceva Foucault sui discorsi del potere.

Il discorso. È noto il discorso fatto da un pedofilo. Possiamo dividerlo in un discorso interno ed in un discorso esterno. Il discorso interno affonda le sue radici nel disturbo stesso, nell'eccitazione e nei disagi che crea all'individuo l'aver fantasie o spinte sessuali verso bambini e giovani adolescenti (vergogna e sensi di colpa e di sporcizia). Soprattutto l'antisocialità produce al pedofilo un limitato accesso ai sensi di colpa o all'empatia con la vittima. Questo discorso, nel turismo sessuale, si mischia a convincimenti di pulizia e superiorità "razziale", di buonismo contro chi non è altro che un selvaggio, un portatore di malattie, un povero, un ingrato. Il discorso interno, per quanto sia un mondo molto semplice, raramente esce per quello che è. Il discorso esterno è sovente prolisso e articolato. Esso emerge dall'esigenza di

confrontare l'evidenza della violazione antisociale di un codice con le giustificazioni che si ricercano di fronte alla legge e alle proprie responsabilità. Al massimo il pedofilo richiede di essere curato invece che punito. Si paragona ad altri ambiti che sono stati inizialmente perseguiti e poi liberalizzati quali l'omosessualità, la schiavitù, le droghe leggere. In realtà il discorso esterno è una razionalizzazione antisociale. Essa tende a confondere l'etica e le sue radici, portando confronti e esempi utili alla sola deresponsabilizzazione. Altre volte il discorso interno ed esterno per così dire "si toccano", allora emergono delle distorsioni cognitive importanti che guidano i terapeuti in nuclei psicopatici o convinzioni eugenetico-razziste.

Il comportamento. Il comportamento del pedofilo all'estero è molto eterogeneo. Solitamente i paesi oggetto di turismo sessuale offrono una ampia gamma di possibilità e libertà di stile di vita che chi ha soldi si può permettere e in patria no. Certe condotte, quali non lavorare, sfruttare l'ambiente equatoriale per de-stressante, vagabondare, comprare oggetti, sfumano in condotte francamente più sanzionabili quali il bere e l'uso di sostanze, la promiscuità, il guidare oltre i limiti. In questo ambiente l'offerta di trasgressione è pubblicizzata e nota. Per chi ha interessi criminali, le vie sono ben descritte e sono percorse, pubblicizzate, potenziate con tutta una gamma di protezioni di strutture conniventi e facilitanti lo sfruttamento. Il comportamento del pedofilo, al di là delle intossicazioni da alcol o sostanze, dalle forme di disturbo ben evidenziato, è sempre caratterizzato da consapevolezza di ciò che fa. Le culture hanno da sempre posto il limite delle masturbazioni per la sessualità. Anche le culture più antiche.

Chi è il pedofilo. Non esiste un identikit del pedofilo. La pedofilia è un fenomeno di devianza che ha una sua concretezza nell'individuo, ma che ha un'essenza sfumata e globulare. La pedofilia oggi (in postmodernità), riguarda la sessualità ma anche settori che sessuali non sono quali la tendenza al rischio. La pedofilia è una perversione, ma anche la spinta alle violazioni culturali che il mercato opera su tutti i campi dell'essenza umana; non ultimo quello dell'infanzia. In ultimo la pedofilia è un confine morale e una unità di misura del danno ad un tessuto sociale.

La cura. La pedofilia non ha un inizio e ancora meno abbiamo evidenziato una cura (una fine).